

Penultima dopo l'Epifania

7 febbraio 2010

Introduzione

Solo Gesù vede Levi non come un pubblicano, un peccatore, ma un figlio di Dio, malato, da guarire. Preghiamo perché il Signore ci conceda di vedere la vita nostra, prima di tutto, e poi, anche quella dell'altro come un dono che riceviamo dalla sua misericordia. Così potremo custodirla, e sapremo darle il giusto valore.

Lettura del vangelo secondo Marco

(Mc 2,13-17)

¹³Uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli li ammaestrava. ¹⁴Nel passare, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Egli, alzatosi, lo seguì. ¹⁵Mentre Gesù stava a mensa in casa di lui, molti pubblicani e peccatori si misero a mensa insieme con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. ¹⁶Allora gli scribi della setta dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Come mai egli mangia e beve in compagnia dei pubblicani e dei peccatori?». ¹⁷Avendo udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori».

Omelia

Un attimo: “*nel passare, Gesù, vide Levi*”; una parola: “*Seguimi*”; una decisione: “*alzatosi, lo seguì*”. Così la vita di Levi cambia, Levi rinasce e diventa Matteo, uno dei 12. Ma perché tutto ciò avvenga non ci si improvvisa, non è un colpo di fulmine come saremmo tentati di pensare. In mezzo alla folla che veniva a lui, Gesù vide Levi, ma lo vede in modo diverso dagli altri. Gesù, infatti, non vede in Levi un pubblicano, ma un figlio di Dio, che è malato.

Tutti passando vedevano quell'uomo che faceva un mestiere odioso, riscuoteva le tasse per l'imperatore, succhiava il sangue dei suoi connazionali per arricchire lo straniero che dominava sul popolo di Israele. Come era possibile vedere in Levi un fratello, lui che si era venduto per denaro e lavorava per il nemico. Il suo era un lavoro immorale, quei soldi servivano per le feste dell'imperatore a Roma, per far divertire il popolo e per pagare i soldati, quelli stessi che imponevano il giogo su Israele, che usavano violenza sulla gente. Tutti quelli che passavano e vedevano Levi al banco delle imposte vedevano in lui un traditore, Gesù no. Il suo sguardo è libero da pregiudizi, non è condizionato dalle scelte di Levi, Gesù non identifica la persona con il suo lavoro. Ecco perché Gesù ha fiducia in Levi e gli fa una proposta sconvolgente: “*seguimi*”.

Tante volte parliamo della fede di Dio e dimentichiamo che il primo ad avere fede in noi è invece Dio. Dio non si ferma alle apparenze, alla situazione storica che stiamo vivendo, a ciò che abbiamo fatto, mai Dio, nostro padre, ci identifica con le scelte sbagliate che abbiamo fatto.

Dio mantiene inalterata la sua fiducia in noi perché, ai suoi occhi, rimaniamo sempre suoi figli.

Solo così si spiega l'atteggiamento del padre che attende fiducioso il ritorno a casa del figlio che, ricevuta la sua parte di eredità, ha preferito andarsene a vivere lontano da lui.

Solo così si spiega la scelta di Gesù di scommettere ancora su Pietro, dopo essere stato rinnegato.

Solo così si spiega il comportamento di Gesù che vede in Levi un figlio malato. Gesù offre questa possibilità a Levi di cambiare vita e Levi non se la fa sfuggire, prontamente la coglie al volo.

Oggi, i Vescovi italiani ci invitano a riflettere e a pregare sul dono della vita.

Nel loro messaggio parlano della povertà che mette in pericolo la vita e in particolare la vita del nascituro.

Proprio il momento che attraversiamo ci spinge a essere ancora più solidali con quelle madri che, spaventate dallo spettro della recessione economica, possono essere tentate di rinunciare o interrompere la gravidanza, e ci impegna a manifestare concretamente loro aiuto e vicinanza. Ci fa ricordare che, nella ricchezza o nella povertà, nessuno è padrone della propria vita e tutti siamo chiamati a custodirla e rispettarla come un tesoro prezioso dal momento del concepimento fino al suo spegnersi naturale. (dal Messaggio della CEI per la 32ª Giornata per la vita).

Ma la vita è in pericolo sempre, se non abbiamo lo sguardo di Gesù. Noi vediamo e giudichiamo l'altro in base al suo comportamento, siamo incapaci di riconoscere che è un fratello e siamo incapaci di commuoverci perché è malato.

Abbiamo bisogno di imparare ad avere nei nostri rapporti, la stessa familiarità che dimostra Gesù, incurante del giudizio degli altri, sceglie di stare a tavola con i peccatori. Solo se abbiamo sperimentato per primi che Dio ci considera e ci ama come figli, sapremo fare altrettanto verso i fratelli.

La vita è un dono da custodire e il primo compito è di ringraziare ogni giorno Dio di essere salvato. San Paolo scrivendo a Timoteo gli confida: *“Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io”*.

Nel film *“Salvate il soldato Ryan”* si racconta dell'impegno di tanti nel salvare la vita di un giovane soldato e restituirlo così ai suoi genitori, che avevano già visto morire in guerra altri tre figli. Il protagonista divenuto anziano, visitando il cimitero militare, si domanda se ha vissuto bene la vita, che altri, sacrificando la propria, gli hanno concesso di vivere.

Ecco, perché la nostra vita sia davvero bella, dovremmo ricordarci sempre che è un dono di Dio.

Gesù ci ha salvato, ci ha restituito la vita, ci ha dato una nuova possibilità, come ha fatto con Levi, con Pietro, con Saulo e come fa con ciascuno di noi ogni volta che ci perdona e ci invita a seguirlo nuovamente, ogni volta che ci dimostra fiducia e ci invita a ripartire dietro a Lui.

Preghiere dei fedeli

Aiutaci Signore a non giudicare i nostri fratelli dalle loro scelte, ma a riconoscere che sono sempre figli tuoi, amati da te, e che i loro sbagli anziché motivo di condanna sono occasione per amarli ancora di più, ti preghiamo

La vita è un dono che tutti riceviamo da Te, che chiamiamo padre nostro. Rendici capaci di testimoniare con scelte concrete il nostro rapporto filiale proteggendo, difendendo e sviluppando la vita di tutti i fratelli, ti preghiamo

La malattia, la povertà, la tristezza, la solitudine, le delusioni e tanti altri motivi tolgono la gioia di vivere. La misericordia che usi per ciascuno di noi, i segni della tua benevolenza, ci aiutino a sentirci amati ogni giorno da te e a donare pace ai fratelli più tribolati, ti preghiamo

Tu che hai chiamato Levi a iniziare una vita nuova, concedi a tutti i nostri fratelli defunti la vita nuova del cielo, in eterno, ti preghiamo